

L'omicidio di un abile funzionario scatena l'indagine nel vecchio Pci

IL LIBRO

C'era una volta il Pci. Non è una favola quella che racconta Lodovico Festa, veneziano di nascita, milanese d'adozione, giornalista (tra i fondatori de *Il Foglio*), dirigente del Pci lombardo, che ambienta i suoi romanzi storici nella realtà che ben conosce della Milano da bere. "La confusione morale", (*Sellerio*, 14 euro), è un giallo, come il precedente "La provvidenza rossa", che in forma romanzata ma rigorosa ricostruisce un periodo decisivo per la democrazia italiana: gli anni Ottanta. Precisamente il 1984. Il Partito comunista aveva perso Enrico Berlinguer, l'ultimo suo grande leader carismatico, e doveva fronteggiare lo spregiudicato avanzare del Psi di Bettino Craxi, al governo con la Dc a Roma, e nelle giunte rosse delle grandi città assieme al Pci. A Milano, all'epoca dei fatti, sindaco era il socialista Carlo Tognoli, il suo vice era il collaudato comunista Elio Quercioli. Nella finzione romanzata i due diventano Cino Bagnoli e Alfio Renaioli, l'asso-

nanza con i nomi reali è voluta da Festa, che "nasconde" solo parzialmente molti altri big della politica e dell'imprenditoria con un velo che rende ancor più intrigante il racconto. Non è difficile riconoscere Silvio Berlusconi nel rampante tycoon del mattone e del mondo televisivo, Sergio Cazzaniga, oppure individuare l'avvocato Gianni Agnelli, in Geppi Capretti, padrone dell'industria automobilistica Ciat.

TRAME OSCURE

Un gioco di specchi che consente a Festa di dipingere uno spietato quadro della politica italiana. Il pretesto, attorno a cui ruota la storia, è l'uccisione del geometra Giorgio Russi, dirigente dell'assessorato all'Urbanistica del Comune di Milano e iscritto alla sezione Meloni Poltronini del Pci. Omicidio politico (si erano appena chiusi gli Anni di Piombo) o delitto passionale, legato alla fama di sciupafemmine del geometra? Il delitto diviene un caso nazionale. Il Pci non può accettare che una oscura morte getti spruzzi di fango sul partito, già in difficoltà nel digerire la politica urbani-

stica milanese, fortemente sostenuta dal governo Craxi. Il Partito, che ancora aveva una potentissima organizzazione interna, affida un'indagine parallela a Mario Cavenaghi, presidente della commissione Provirvi del Pci. L'inchiesta dell'integerrimo funzionario rosso è l'occasione per ricostruire dinamiche ed equilibri nel Pci, che possedeva un apparato parallelo a quello dello Stato, pronto a perderne il posto, se mai il sogno rivoluzionario si fosse realizzato, ma nel frattempo capace di dialogare alla pari, in modo riservato e leale, con quei Poteri che nelle piazze si contestavano. E così Cavenaghi incontra magistrati, alti ufficiali dei carabinieri, funzionari della Digos e giornalisti per uno scambio di informazioni che mai ufficialmente sarebbe stato ammesso. L'omicidio Russi, che regge il canovaccio del romanzo, con i suoi intrighi urbanistici e lo scontro latente tra poteri forti, non è che il prologo del terremoto che sconvolgerà Milano e l'Italia con l'inchiesta Mani Pulite.

Vittorio Pierobon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONFUSIONE MORALE
di Ludovico Festa
Sellerio
14 euro



ANNI OTTANTA
Una manifestazione di Pci e Psi dopo la morte di Enrico Berlinguer